

# “Film tratto dall’omonimo romanzo” o viceversa **Il tesoro di Riccardo Chiarelli** Identificato il vero autore del romanzo *Il tesoro del Bengala*

*di Maurizio Sartor*

Nel romanzo *Il tesoro del Bengala*, pubblicato nel 1954 a firma Omar Salgari (e successivamente anche a firma Emilio Salgari o a doppia firma Emilio e Omar Salgari) dalla casa editrice Carroccio di Milano, precisamente al capitolo 2 intitolato *Il segreto svelato*, mi ha colpito uno specifico e particolare termine all’interno della seguente frase:

“- *Bella mia, - soggiunse con tono mefistofelico - non ti piacerebbe, nevvvero, sentirti strisciare sulla faccia la punta rossa di quest’arnese?*”

Come ho evidenziato in un mio precedente articolo<sup>[4]</sup> Riccardo Chiarelli era solito far uso di questo peculiare e singolare aggettivo, “mefistofelico”, all’interno della sua Opera, sia nei romanzi “ufficiali”, firmati con le esatte generalità, sia nei diversi romanzi apocriefi salgariani da lui confezionati:

“*Dietro le spalle dei due risuonò allora una breve risata mefistofelica.*”  
 (Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, 1945, pag.145)

“*La faccia di Kishna si contrasse a un sorriso mefistofelico.*”  
 (Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il segreto del fakiro*, 1945, pag.31)

“*Stefano finse di non accorgersene e Ibrahim atteggiò le labbra a un riso mefistofelico.*”  
 (Riccardo Chiarelli, *La città proibita*, 1952, pag.134)

ecc...

Inoltre, sempre all’interno del romanzo *Il tesoro del Bengala*, precisamente fra le righe del capitolo 14 intitolato *La fossa della tigre*, mi ha colpito un altro inusuale ed insolito termine:

“*Egli non si pose alcuna di tali domande e, al parossismo dell’orrore, si addossò alla parete, le braccia spalancate, simile a una cariatide.*”

Il desueto ed inconsueto termine “parossismo” l’ho riscontrato anche nei testi di Riccardo Chiarelli, per esempio all’interno del romanzo *La scalata alla vetta* (pubblicato nel 1942 dalla casa editrice Nerbini di Firenze), precisamente fra le righe del capitolo XIII intitolato *Un brusco risveglio dopo un roseo sogno*:

“*Il giovane, al parossismo della collera, obbligò la sorella a volgersi.*”

Per di più, sempre all’interno del romanzo *Il tesoro del Bengala*, nascosta fra le righe del capitolo 6 intitolato *La giustizia di Uzaka*, mi ha colpito una particolare ed originale espressione (nello specifico una metafora) contenuta nella frase:

“*Altre frecce seguirono la prima senza soluzione di continuità e, come le strali scagliate da Giove, seminarono intorno confusione e terrore.*”

L’espressione “*le strali scagliate da Giove*” è una colta metafora in sostituzione della parola “fulmini”.

Come ho potuto ampiamente notare e riscontrare Riccardo Chiarelli era solito servirsi di metafore, allegorie, similitudini, eufemismi, analogie (ad ulteriore dimostrazione della sua grande cultura, erudizione e padronanza della lingua) all’interno dei suoi testi, di cui ne riporto alcuni esempi:

“*le sue forme degne dello scalpello di Fidia*” [bellissime]  
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.29)

“*come vecchio sartor fa nella cruna*” [prendere la mira]  
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.67)

“*come l’edera all’olmo*” [avvinghiati]  
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.112)

“*Sfinge Nera*” [Africa]  
(Riccardo Chiarelli, *Ophir, la città dell’oro*, 1940, pag.228  
e Riccardo Chiarelli, *La città proibita*, 1952, pag.171)

“*l’astro adorato dai Parsi*” [Sole]  
(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *La vendetta dei Tughs*, 1941, pag.53)

“*bolgia dantesca*” [caos, confusione]  
(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *La montagna di fuoco*, 1942, pag.122)

“*ricco come un Cresu*” [ricchissimo]  
(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il grande Wabuny*, in *Le tigri del Borneo*, 1943, pag.41)

“*carro di Febo*” [Sole]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il tesoro della jungla*, 1945, pag.72)

“*legato da Cupido*”<sup>a</sup> / “*preso nei lacci di Cupido*”<sup>b</sup> [innamorato]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il segreto del fakiro*, 1945, pag.10<sup>a</sup>  
e Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.25<sup>b</sup>)

“*nel letto [...] di Procuste*” [trovarsi in forte disagio]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il segreto del fakiro*, 1945, pag.13)

“*seguaci d’Esculapio*”<sup>a</sup> / “*gli Esculapi del deserto*”<sup>b</sup> / “*seguace d’Esculapio*”<sup>c</sup>

[medici<sup>a,b</sup> / medico<sup>c</sup>]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il tesoro della jungla*, 1945, pagg.10 e 14<sup>a</sup>  
e Riccardo Chiarelli, *La città proibita*, 1952, pag.102<sup>b</sup>  
e Riccardo Chiarelli, *Hulugh Ali, il pirata*, 1956, pag.104<sup>c</sup>)

“*bionda figlia d’Albione*” [inglese]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il tesoro della jungla*, 1945, pag.39)

“*la barca di Caronte*” [traghettatore]

(Emilio Salgari [Riccardo Chiarelli], *Il tesoro della jungla*, 1945, pag.53)

“*terra di Giulietta*” [Verona]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.20)

“*la Vestale preposta alla custodia del focolare domestico*” [donna di casa]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.25)

“«*Torna sopra o sotto lo scudo*»” [vivo o morto]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.40)

“«*leonessa d’Italia*»” [Brescia]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.73)

“*sacerdotesse di Venere*” [prostitute]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.87)

“*città del Cupolone*” [Roma]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.101)

“*attendono di passare l’Acheronte*” [attendono di morire]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.180)

“*in braccio a Morfero*”<sup>a</sup> / “*tra le braccia di Morfeo*”<sup>b</sup> [nel sonno]

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.306<sup>a</sup>  
e Riccardo Chiarelli, *L’oro delle sette montagne*, 1949, pag.104<sup>b</sup>)

Sul finire del 1953 (precisamente il 18 dicembre 1953) uscì nelle sale cinematografiche un film, “tratto dall’omonimo romanzo di Emilio Salgari”, intitolato *Il tesoro del Bengala* del regista Gianni Vernuccio, con protagonisti l’attore indiano Sabu (nel ruolo di Aimur) e l’attrice Luisella Boni (nel ruolo di Karma).

In realtà il romanzo (tratto da una trama di Omar Salgari) *Il tesoro del Bengala* verrà pubblicato soltanto nel 1954 (nello specifico la prima edizione è datata 10 maggio 1954) dalla casa editrice Carroccio di Milano.

Nel sito dell’“Enciclopedia del cinema in Piemonte” ([www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)), nella scheda del film *Il tesoro del Bengala* (1953), alla voce *Dichiarazioni* è infatti svelato quanto segue:

*«Il tesoro del Bengala nasce da un soggetto salgariano. E qui conviene subito chiarire che il romanzo o il racconto omonimo di Salgari non esiste. Salgariani sono i personaggi, gli ambienti, gli sfondi, lo spunto dell’avventura, ma in realtà, soggetto e sceneggiatura sono dello stesso Vernuccio e di Gian Paolo Callegari, già in pista ad aggiustare le malefatte di Ralph Murphy negli altri due film salgariani che contemporaneamente si girano a Torino [I misteri della Giungla Nera e La vendetta dei Tughs], mentre si accredita anche Piero De Bernardi, allora alle prime prove di scrittura cinematografica. Il soggetto dunque è originale ma, ricorda Vernuccio, l’imprimatur viene da Omar Salgari in persona che seguì talvolta i lavori sul set.*

Quindi più che di un adattamento cinematografico di un romanzo, in questo caso di Emilio Salgari, sembrerebbe trattarsi viceversa di una novellizzazione, ossia della trasposizione letteraria di un film cinematografico.

Tra i vari pennivendoli, scribacchini e *ghost-writer* salgariani al soldo del gran burattinaio Omar Salgari ne conosciamo forse qualcuno che potesse aver familiarità, padronanza e dimestichezza nell’utilizzo e nell’impiego della cosiddetta tecnica della novellizzazione, ossia nell’adattare e rielaborare in forma narrativa una sceneggiatura o un testo originariamente concepito come opera cinematografica?

Agl’inizi del 1952 (precisamente l’8 febbraio 1952) uscì nei cinema un film, “tratto dall’opera di Alexandre Dumas”, intitolato *I figli dei Moschettieri* del regista Lewis Allen, con protagonisti Maureen O’Hara (nel ruolo di Chiara, figlia di Athos), Cornel Wilde (nel ruolo di D’Artagnan Jr), Dan O’Herlihy (nel ruolo di Aramis Jr) e Alan Hale Jr (nel ruolo di Porthos Jr).

Anche in questo caso non esiste nessun romanzo, novella o racconto di Alexandre Dumas intitolato *I figli dei Moschettieri*, infatti il romanzo omonimo verrà pubblicato soltanto verso la fine dell’estate del 1952 (nello specifico la prima edizione è datata 30 agosto 1952) dalla casa editrice Marzocco di Firenze.

Ancora una volta quindi più che di un adattamento cinematografico di un romanzo, in questo caso di Alexandre Dumas, sembrerebbe trattarsi viceversa di una novellizzazione, ossia della trasposizione letteraria di un film cinematografico. Nel frontespizio del libro è infatti specificato quanto segue:

*“romanzo tratto dall’omonimo film della R.K.O. da Riccardo Chiarelli”*

Ecco nuovamente presentarsi, nel corso dell’indagine, il nome di Riccardo Chiarelli... Soltanto un anno prima (1952) dell’uscita nei cinema del film *Il tesoro del Bengala* (1953), Riccardo Chiarelli fu dunque autore di un romanzo d’avventura (nello specifico “di Cappa e Spada”) tratto dalla sceneggiatura di un film già precedentemente apparso nelle sale cinematografiche.

Riccardo Chiarelli dunque, oltreché *ghost-writer* ed epigono salgariano, è da annoverare anche come continuatore ed epigono di Alexandre DUMAS e della saga dei moschettieri (e se vogliamo anche di Carlo COLLODI, in quanto fu autore di un romanzo intitolato *I nipoti di Minuzzolo*, pubblicato nel 1940 dalla casa editrice Marzocco di Firenze, seguito, in salsa fascista, del celeberrimo *Minuzzolo* di Collodi).

Inoltre sul finire del 1940 (precisamente il 23 dicembre 1940) uscì nelle sale cinematografiche un film, “tratto dall’omonimo romanzo di Emilio Salgari”, intitolato *La figlia del Corsaro Verde* del regista Enrico Guazzoni, con protagonista l’attrice Doris Duranti (nel ruolo di Manuela) e con la presenza addirittura del famosissimo pugile, campione mondiale dei pesi massimi, Primo Carnera (nel ruolo dell’ercoleo El Cabezo).

In realtà il romanzo (tratto da una trama inedita di Emilio Salgari) *La figlia del Corsaro Verde* verrà pubblicato soltanto nel 1941 (nello specifico la prima edizione è datata 30 aprile 1941) dalla casa editrice Sonzogno di Milano.

Ancora una volta quindi più che di un adattamento cinematografico di un romanzo, in questo caso di Emilio Salgari, sembrerebbe trattarsi viceversa di una novellizzazione, ossia della trasposizione letteraria di un film cinematografico.

Com’è risaputo Omar Salgari affiderà l’incarico di portare a compimento il romanzo *La figlia del Corsaro Verde* (tratto da una trama inedita di Emilio Salgari) a Riccardo Chiarelli, il quale, ufficialmente perché “*trovatosi nell’impossibilità di eseguire il lavoro a causa della guerra*”, in realtà perché già impegnato nella stesura di titoli salgariani cronologicamente e filologicamente ben più impegnativi (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*<sup>[6]</sup> e *La vendetta dei Tughs*<sup>[4]</sup>, anch’essi pubblicati nel corso del 1941), passerà il compito di ultimare il romanzo al figlio Renzo (come confessato dallo stesso Renzo nel corso del Convegno Salgariano svoltosi a Verona nel gennaio del 1991).

La conclusione che possiamo dedurre è che se a Riccardo Chiarelli (dopo l'uscita nei cinema dei corrispettivi film) fu dapprima affidato l'incarico di portare a compimento il romanzo *La figlia del Corsaro Verde* (compito da lui deferito al figlio Renzo), ed in seguito sempre a lui fu assegnato il compito di tradurre in romanzo (rielaborando ed adattando la sceneggiatura) l'omonimo film *I figli dei Moschettieri*, è molto probabile che sempre a lui possa essere stato affidato l'incarico (vista e considerata la pratica, la padronanza e l'esperienza maturata nella composizione narrativa basata sull'esclusiva e singolare tecnica della novellizzazione) di confezionare anche il romanzo *Il tesoro del Bengala*.

Segnalo che Riccardo Chiarelli, oltre alle novellizzazioni, fu artefice anche di altri adattamenti e trasposizioni, nello specifico di adattamenti e riduzioni dalla narrativa al fumetto; ricordo per esempio la riduzione a fumetti (pubblicata a puntate nel settimanale "L'Avventuroso" dell'editore fiorentino Nerbini, dal n.275 del 14 gennaio 1940 al n.327 del 12 gennaio 1941), con disegni di Ferdinando Vichi, del romanzo *L'Occidente d'oro - Avventure fra i pelle-rosse del Canada* (pubblicato nel 1911 dalla casa editrice Treves di Milano) del concittadino Luigi MOTTA (Bussolengo, 1881 - Milano, 1955), come lui romanziere ed epigono salgariano.

Sulla base dunque di tutte queste considerazioni e ragionamenti ritengo sia molto probabile che il vero autore del romanzo apocrifo salgariano *Il tesoro del Bengala*, pubblicato nel 1954 dalla casa editrice Carroccio di Milano, possa presumibilmente essere stato il novelliere, librettista, *ghost-writer* salgariano Riccardo Chiarelli.

## ***Maurizio Sartor***

(luglio 2015)

Per approfondire consulta anche:

- [1] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 (*Il tesoro della jungla e romanzi fantasma*)
- [2] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 (*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*)
- [3] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 (*La montagna di fuoco*)
- [4] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 (*La vendetta dei Tughs*)
- [5] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 (*Ricordi di mio padre*)
- [6] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*)
- [7] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 7 (*Il tesoro del Bengala*)